

LE CARTE DELL'INCHIESTA

Ciro Cuomo, vent'anni di «raffinatezza criminale»

«Una naturale inclinazione a delinquere» e un «comportamento illecito e antisociale» che «mettono tuttora in pericolo la sicurezza pubblica e la tranquillità pubblica, destando notevole allarme sociale». Procura e Questura di Bologna nella proposta della misura di prevenzione patrimoniale eseguita pochi giorni fa

da polizia e guardia di finanza, non fanno sconti a **Ciro Cuomo**. E disegnano un profilo da vero «Ras di via Saffi» per il quale i residenti avevano sudditanza.

a pagina 4 **Muleo**

Messina Denaro, perquisite le case dell'ex avvocato residente a Bologna

I carabinieri nelle proprietà di Antonio Messina. Era finito ai domiciliari in Corticella in un'inchiesta sul traffico di droga legata al super latitante. L'ombra della massoneria

Condannato negli anni '90 per traffico di droga e concorso esterno in associazione mafiosa, assolto nel 2021 dall'accusa di traffico internazionale di droga in un'inchiesta legata alla figura di Matteo Messina Denaro, dopo essere stato arrestato due anni prima dai carabinieri del Ros nella casa in zona Corticella. Antonio Messina, 77enne ex avvocato trapanese, radiato dall'albo dopo la vecchia condanna, ritenuto vicino alla massoneria, a Bologna s'era trasferito diversi anni prima di quell'operazione, chiamata Eden 3 da cui poi uscì indenne in sede processuale e che all'epoca sembrava aprire uno squarcio sulla latitanza di Messina Denaro. Originario di Campobello di Mazara, il paesino di 11mila abitanti dove gli inquirenti ritengono si sia nascosto il super latitante prima della cattura e stanno cercando covi e fiancheggiatori con i carabinieri che passano al setac-

cio la zona, Messina ha ricevuto due perquisizioni in altrettanti immobili.

Un appartamento che si trova di fronte alla casa del fratello di Messina Denaro, Salvatore, e la casa estiva a Torretta Granitola, nella zona di Mazara del Vallo. Per l'ex legale Bologna era diventata una sorta di buen retiro da dove, sostennero nel 2019 gli investigatori, silente e rimanendo nell'ombra col suo carico di misteri continuava a recitare il ruolo di «personaggio di grande spessore criminale, tessitore di trame e relazioni tra le famiglie mafiose siciliane, il Nord Italia e i fornitori di stupefacenti in Marocco».

Si trattava di un maxi traffico di droga, 250 chili di hashish sulla rotta Marocco-Spagna-Italia, che sarebbe stato gestito all'ombra proprio di Matteo Messina Denaro. «Iddu veniva in stazione a Trapani» era la confidenza intercettata dal Ros a marzo

2017 in un bar di Peschiera Borromeo, fatta a Messina dal figlio di uno storico boss.

«Iddu?» gli chiese in risposta l'uomo trasferitosi in città. Il sospetto degli investigatori era che «Iddu» fosse proprio il boss appena arrestato dopo 30 anni di irreperibilità. «Si iddu». I due parlavano anche di un ragazzo, che secondo gli inquirenti era Francesco Gut-tadauro, nipote del superboss. Chi fosse «Iddu» non fu stabilito. In quell'inchiesta vennero arrestati altri due pregiudicati originari di Campobello di Mazara. Uno di questi, Nicolò Mistretta, in un'intercettazione del 2013 chiedeva allo stesso Messina, già allora di stanza stabilmente a Bologna, la disponibilità di un mezzo pesante per il tra-



Peso: 1-4%, 4-45%

sporto di un quantitativo tra i 100 e i 200 kg di hashish dalla Spagna. La risposta, arrivata a distanza di giorni secondo la ricostruzione di chi indagò, fu «ti volevo dire io...c'è la possibilità». Poi l'affare saltò, pare per le richieste troppo esose del corriere («troppo poco questo qua è buono per cose grosse») ma secondo gli inquirenti il modo in cui si prodigò l'ex avvocato era la dimostrazione della sua capacità di muovere carichi importanti di droga. Nel processo instaurato dopo quell'inchiesta arrivò l'assoluzione nel 2021, l'ultimo guaio giudiziario di Mes-

sina. Ora il suo nome è tornato alla ribalta grazie a queste perquisizioni legate alla cattura di Messina Denaro. Sempre negli anni novanta invece fu scagionato per l'omicidio del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto, per il quale venne indicato dai collaboratori di giustizia Rosario Spatola e Vincenzo Calcara come mandante. A essere condannati per quella vicenda furono invece Totò Riina e Mariano Agate.

Luca Muleo

Da sapere

La casa di fronte al fratello del boss

1 A Campobello di Mazara controllata l'abitazione dell'ex avvocato Antonio Messina, che si trova in via Selinunte, di fronte la casa di Salvatore Messina Denaro, fratello del boss

Concorso esterno, la condanna

2 Controllata anche l'abitazione estiva dell'ex legale: Messina negli anni '90 fu condannato per traffico di droga e concorso esterno in associazione mafiosa. Fu radiato dall'Ordine

Le intercettazioni e il ruolo di «Iddu»

3 «Iddu veniva in stazione a Trapani» era la confidenza intercettata dal Ros a marzo 2017 in un bar di Peschiera Borromeo, fatta a Messina dal figlio di uno storico boss



Arrestato Matteo Messina Denaro alla clinica «La Maddalena»



Peso: 1-4%, 4-45%

Villa da un milione e auto di lusso La carriera «criminale» di Cuomo «Via Saffi, sudditanza dei residenti»

Sequestri all'imprenditore sotto processo per bancarotta e autoriciclaggio
Risulta assunto come barista in gelateria: le carte di Procura e Questura

Il caso

«Una naturale inclinazione a delinquere» e un «comportamento illecito e antisociale» che «mettono tuttora in pericolo la sicurezza pubblica e la tranquillità pubblica, destando notevole allarme sociale». Procura e Questura di Bologna nella proposta della misura di prevenzione patrimoniale eseguita pochi giorni fa da polizia e guardia di finanza, non fanno sconti a **Ciro Cuomo**. E disegnano un profilo da vero «Ras di via Saffi».

Il combinato della contestata pericolosità sociale e di quella fiscale è il presupposto del decreto di sequestro preventivo con cui i giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale di Bologna hanno vidimato la linea degli inquirenti, sottolineando come le condotte del 64enne imprenditore facciano parte di un «vero sistema di vita», che si poggia su «una raffinatezza criminale» ed è tale «da consentire l'accumulo di ri-

sorse illecite destinate a costituire una quota quantomeno rilevante del monte redditi di **Cuomo**».

È appunto la teoria di pm e polizia, che hanno chiesto anche la sorveglianza speciale come misura di prevenzione personale, secondo cui il 64enne «ha tratto, per un arco temporale almeno ventennale, e trae tuttora, le risorse finanziarie necessarie per il mantenimento proprio e dei suoi familiari da proventi derivanti da attività delittuose». Permettendosi una «vita particolarmente agiata».

Ai danni della collettività, secondo chi ha indagato: «Cuomo — si legge infatti nella richiesta firmata dal procuratore capo Giuseppe Amato e dal Questore, Isabella Fusiello — forte dell'impunità di cui fino ad ora ha goduto, è riuscito inoltre a creare tra gli abitanti timore e sudditanza psicologica con azioni intimidatorie e ritorsive». È la terza volta che gli inquirenti richiedono le misure di prevenzione nei suoi confronti, nel 2006 e nel 2015 il tribunale le aveva rigettate per mancanza dell'attualità della

pericolosità sociale, dopo due condanne per furto e ricettazione erano mancate nel tempo contestazioni e condanne simili.

Un lungo inseguimento quello degli inquirenti all'imprenditore, più volte assolto compreso dalle gravi accuse di usura ed estorsione nei primi anni 2000.

Il sequestro preventivo di ville, soldi e quote societarie ora è scattato per lui e altri 4 soggetti tra famigliari e persone vicine. Che sarebbero parte, secondo le ricostruzioni, di uno «spregiudicato ricorso a intestazioni fittizie». Ristorazione ma anche abbigliamento ed estetica emergono per ultimo dall'indagine che nel 2021 aveva portato all'arresto. Fatti per i quali **Cuomo**, imputato a piede libero di bancarotta fraudolenta, tentata estorsione, riciclaggio e autoriciclaggio, è ora a processo. «Sono io che ho 21 attività mie» lo sentono dire al telefono.

La richiesta delle misure di prevenzione prescinde però dalle contestazioni. Gli inquirenti hanno ricostruito 25 anni di presunte irregolarità fi-

scali, una stima di redditi non dichiarati di oltre 2 milioni di euro e «un iter criminale iniziato negli anni '70», dai primi arresti da minorenne alle condanne del '98 e del 2015 per furto e ricettazione, passando per l'avviso orale del 2003. Le ville, le auto di lusso, i conti corrente, anche se l'ultima volta che la Gdf gli ha fatto visita, era l'estate scorsa, lo ha trovato dietro il bancone di una gelateria dove risulta assunto come barista.

L. M.

La vicenda

● Sono finiti sotto chiave i beni di **Ciro Cuomo**, discusso imprenditore finito più volte sotto la lente degli investigatori. Anche per via dei presunti atti intimidatori commessi nei confronti dei residenti di via Saffi

● I sigilli sono scattati per due ville, una in Sardegna, conti correnti e quote societarie, beni accumulati illecitamente secondo gli investigatori

La presunta evasione

Gli inquirenti hanno stimato redditi non dichiarati di oltre 2 milioni di euro

Congiunta

Polizia e guardia di finanza hanno passato al setaccio 25 anni di attività di **Cuomo** che in via Saffi possiede villa e diverse attività



Peso: 41%